

# Indice

Prefazione	
di <i>Filiberto Tartaglia</i>	9
Nota dell'autore	13
Premessa	17
Glossario dei banchieri (incomprensibile ai piccoli risparmiatori)	19
Il coraggio di dire la verità	29
Fatti e Misfatti	31
<i>L'importo dello scandalo delle Popolari Venete</i>	31
<i>Una storia da non dimenticare di qualche anno fa:</i>	
<i>lo scandalo Antonveneta Fiorani-Fazio-Botin-MPS</i>	32
<i>POPVI e VENBA: due storie diverse ma uguali fra loro</i>	33
<i>Il passaggio dall'uva ai mandarini</i>	34
I Risparmiatori feriti: pensieri, storie e maledizioni	39
<i>Il pericolo della prescrizione</i>	43
<i>Queste sono delle storie vere</i>	45
<i>L'incognita dei tassi usurari</i>	47
<i>Anche i manager hanno voluto il loro momento di gloria:</i>	
<i>i fondi offshore acchiappa-azioni</i>	50
<i>Le storie più tristi e drammatiche</i>	52
<i>L'abilità oratoria dei banchieri ciarlatani ha indotto noi</i>	
<i>risparmiatori a non usare il cervello e a credere a tutto</i>	
<i>quello che ci hanno detto!</i>	52
<i>Il valore delle azioni. Cosa dice il Codice Civile</i>	54
I vizi e le virtù dei due protagonisti. Facce da ricordare	
per tutta la vita	55
<i>Una rete di impiegati furbi ma anche di persone per bene</i>	56

<i>Guardate un po' che faccia tosta</i>	56
<i>Un impero costruito dal nulla. Pagine di vita del ragioniere di Miglionico (Matera). Amici per la pelle</i>	57
Testimonianze e contributi della gente "ferita" più diversa	61
<i>Sentiamo qualche parere politico</i>	62
<i>I pareri di alcuni risparmiatori feriti</i>	63
<i>Alcune risposte</i>	64
<i>Una voce fuori dal coro</i>	67
<i>Il parere di Unioncamere del Veneto</i>	68
La cultura finanziaria degli italiani confrontata con quella di altri abitanti del pianeta	69
<i>Alle Assemblee: come ci raccontavano quello che volevano</i>	71
<i>Le linee di sviluppo del gruppo POPVI: le attività di rilevanza strategica</i>	75
<i>Il comprehensive assessment e i risultati del gruppo POPVI</i>	77
<i>Iniziativa e risultati sul fronte della gestione del rischio di liquidità</i>	78
<i>Altre informazioni</i>	79
<i>La posizione interbancaria e la situazione di liquidità</i>	80
<i>Il patrimonio netto</i>	81
<i>Commento ai risultati economici</i>	82
<i>Operazioni atipiche e/o inusuali</i>	82
<i>I principali rischi ed incertezze e l'evoluzione prevedibile della gestione</i>	83
<i>Parliamo di Veneto Banca</i>	84
<i>Operazioni di rafforzamento patrimoniale</i>	84
<i>Aumento di capitale e note per la vigilanza</i>	86
<i>Gli adempimenti normativi</i>	86
<i>L'attività di controllo e la gestione dei rischi</i>	87
<i>Il profilo di rischio del gruppo</i>	88
<i>Le preghiere dei falsi profeti del credito</i>	89
<i>Il sistema dei controlli interni (ditemi voi a cosa è servito...)</i>	89
<i>Attestazione del bilancio d'esercizio</i>	90
<i>Relazione del collegio sindacale</i>	92
<i>Premessa</i>	92
<i>Attività di vigilanza e controllo del collegio sindacale</i>	93

<i>Aumento di Capitale</i>	95
<i>L'evoluzione prevedibile della gestione</i>	96
<i>Verifica ispettiva CONSOB</i>	96
<i>Perquisizione da parte della procura della repubblica presso il Tribunale di Roma</i>	97
<i>Ultime notizie dalla CONSOB</i>	97
<i>Da risparmiatori feriti a risparmiatori salvati. La sfiga in questo caso è cieca e la fortuna ci ha visto benissimo</i>	98
<i>Un azionista con un patto d'acciaio</i>	107
<i>Cosa è successo invece tra Cattolica e POPVI?</i>	107
<i>Un parere importante ma forse inutile</i>	108
<i>La ricapitalizzazione della POPVI</i>	111
<i>Molti nuovi arrivi ...tutti necessari? E zero partenze</i>	111
Alcuni pareri di Associazioni, legali e privati	115
Giustizia per i risparmiatori gabbati	129
Arriva ATLANTE	
Il nuovo padrone che parla poco	139
Preghiera del risparmiatore ferito	143
Concludendo	145
Bibliografia	147
Ringraziamenti	149



## Prefazione

Cruda, pesante metafora utilizzare il termine /massacro/ come titolo di un libro che parla delle vicende delle due banche popolari venete che hanno tolto il sonno e i soldi (e anche i sogni) a oltre 200.000 famiglie. Ma, se non si ha paura delle parole, il significato di “strage perpetrata con crudele e sanguinario accanimento” libera il senso figurato di “danneggiare gravemente”, “rovinare con una pessima esecuzione”. Altro severo significato del dizionario è “trattamento o esecuzione che denotano una barbara mancanza di riguardo o di competenza”.

Non la considero un'iperbole perché questa figura retorica è un “riferimento metaforico volutamente alterato sul piano della quantità”. L'autore, scegliendo deliberatamente /massacro/, non ha avuto bisogno di servirsene, perché la quantità del danno provocato dai due istituti di credito è semplicemente enorme, 18,9 miliardi.

Per la verità, almeno un'iperbole c'è nel testo, ma ci sta tutta: «pirateria bancaria» carezza semantica, comunque, rispetto alla similitudine-cazzotto di Rampini.

«I banchieri sono i grandi banditi del nostro tempo. Nessun bandito della storia ha mai potuto sognarsi di infliggere tanti danni alla collettività quanti ne hanno fatti alcuni banchieri italiani».

L'idea di danno, di rovina colpevole, incompetenza, connota a sufficienza l'intera vicenda.

E fissa i termini di una questione etica che chiama in gioco responsabilità e fiducia.

Responsabilità dei decisori, con i loro vizi e le loro virtù (queste ultime evocate con amara, ma sferzante ironia).

Fiducia di chi vedeva nelle banche quello che una volta erano: garanti del risparmio e degli investimenti.

Responsabilità è “consapevolezza di un impegno assunto, o di un comportamento, in quanto importa e sottintende l'accettazione di ogni conseguenza, specialmente dal punto di vista della sanzione morale e giuridica”.

Ma è anche una virtù civile.

Per gli antichi era virtuoso chi orientava le sue azioni al bene comune, qualunque fosse la sua professione.

Nel corso dei secoli l'etica della virtù è entrata nell'etica degli affari proponendo i principi di giustizia ed equità come fondamenti dell'agire economico.

Fondamentale è anche il corollario della prudenza, che è saggezza e previdenza, capacità di distinguere ciò che è giusto e ciò che è bene. Il danno maggiore, comunque, è stato il massacro, l'annientamento della fiducia.

Ancora il dizionario: fiducia è “attribuzione di possibilità conformi ai propri desideri o alle proprie speranze, sostanzialmente motivata da una vera o presunta affinità elettiva o da uno sperimentato margine di garanzia”.

Non è esagerato parlare di affinità elettiva fra risparmiatore e banca. Il problema è che non è più così. Una volta il rapporto era di simpatia, nel senso proposto da Adam Smith, un sentimento morale in base al quale giudichiamo le azioni degli altri partendo da quelle che sarebbero le nostre “se fossimo al loro posto”.

La banca si fidava, al di là del fido concesso. E le persone, gli agricoltori, i piccoli imprenditori, le famiglie, riponevano nella banca la stessa fiducia che concedevano al medico condotto o al parroco.

Questione di reciprocità. La banca era autenticamente popolare, portatrice cioè di una tradizione locale ininterrotta, istituzionalmente orientata ad agevolare le classi meno abbienti.

La massima parte dei risparmiatori poteva permettersi un'incolpevole ignoranza finanziaria e perfino l'azzardo di investire in un solo modo tutti i risparmi.

Cose d'altri tempi, appunto, prima della finanziarizzazione del mondo. Prima che le banche smettessero di vendere e comprare da-

naro e cominciassero a vendere rischio. Alla luce di quanto è successo suona beffardo l'articolo 47 della nostra Costituzione: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese».

Altra vittima del massacro è il “mitico” modello economico e imprenditoriale del Nordest, vero e proprio modello negativo, ora, della crisi bancaria nazionale.

Vittima della mala gestione delle banche territoriali, dell'incapacità manageriale (banche e imprese) di valutare correttamente i rischi, dei crediti concessi disinvoltamente ad amici e amici degli amici, delle conseguenti sofferenze. Al netto di eventuali truffe e raggiri.

L'autore del libro si definisce «risparmiatore ferito».

Forse esagero, ma la metafora mi richiama alla memoria il mito di Chirone, il saggio e generoso centauro maestro di molti eroi e addirittura di Dioniso.

Era anche un guaritore ferito a disposizione di chiunque sofferisse, ma non poté però guarire se stesso.

L'ardito accostamento ha la presunzione di una maggiore chiarezza interpretativa della generosa fatica di ricerca e di scrittura di Gian Paolo Pinton.

Il risparmiatore ferito vuole dare voce e testimonianza a tutti coloro che, come lui, sono stati vittime del massacro.

*Filiberto Tartaglia*